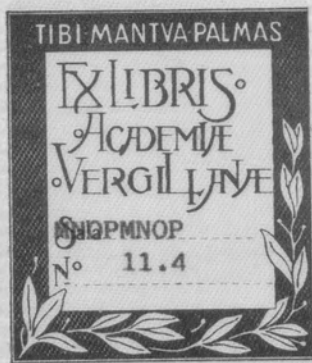


70
30 MAG. 1979 l.

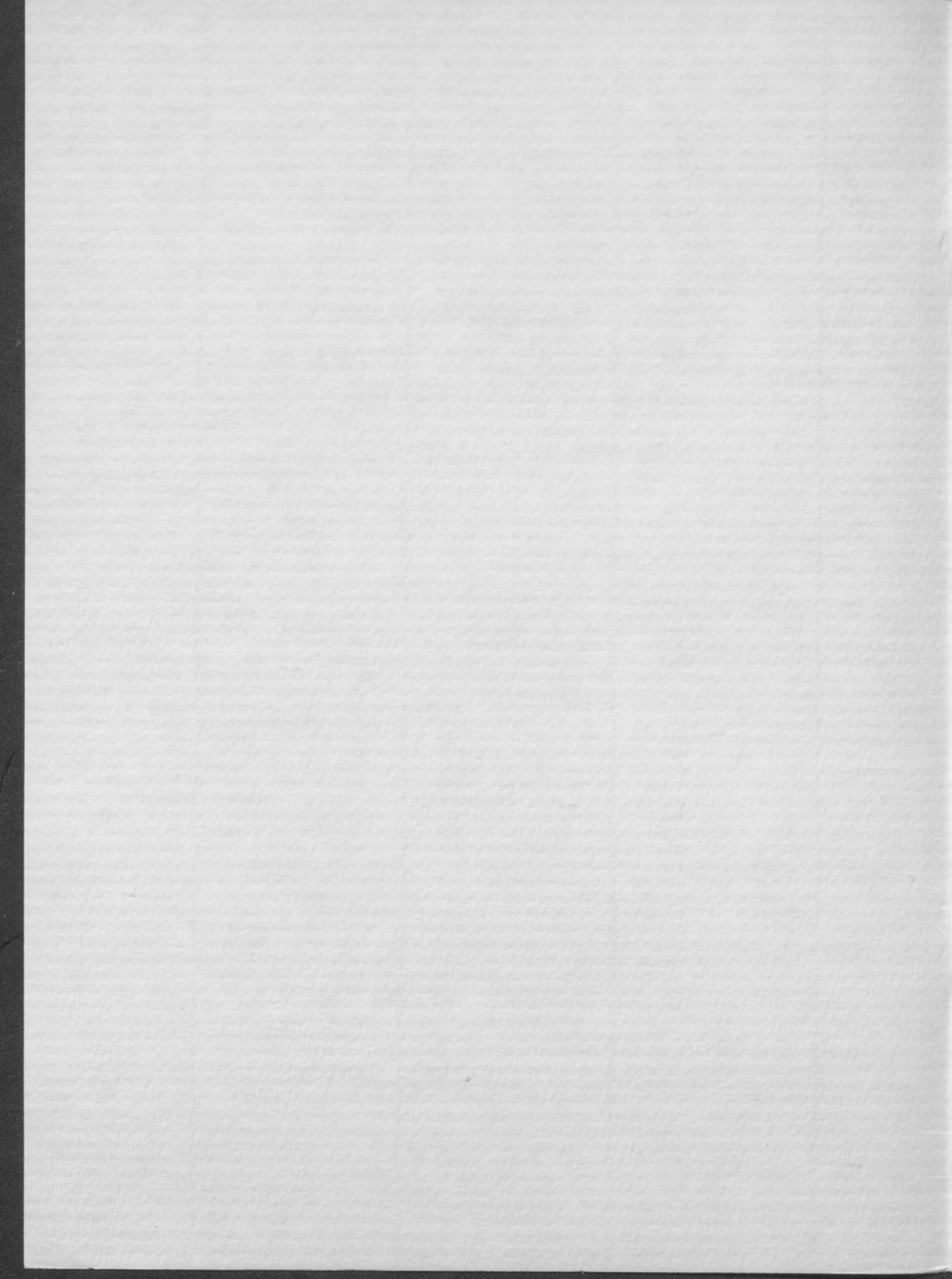
EMILIO FARIO

IL CONCERTO
DI WOLFANGO AMEDEO MOZART
PER L'INAUGURAZIONE
DEL TEATRO ACCADEMICO
DEL BIBBIENA



A CURA DEL ROTARY CLUB DI MANTOVA







Mozart nel 1770

MWOP 11.4
d010376104
imw. 981

STAMPERIA C. I. T. E. M. - MANTOVA

I ricordi della vita di Wolfango Amedeo Mozart sono profondamente legati ai viaggi trionfali che nell'adolescenza furono da lui intrapresi sotto la guida del padre Leopoldo. Per un fortunato privilegio, Mantova, dopo Rovereto e Verona, fu la terza tappa di Mozart nel suo primo viaggio in Italia compiutosi dalla fine del 1769 al marzo del 1771.

Gli incontri di Mozart con eminenti personalità della città di Salisburgo, nella quale nacque il 27 gennaio 1756, danno particolare rilievo ai motivi della sua visita a Mantova. In Salisburgo la famiglia Mozart ebbe larga protezione dal maestro di corte del Principe Vescovo, il Conte Giorgio d'Arco, cugino del Conte Francesco Eugenio d'Arco capostipite della casa mantovana.

Quando nel 1769 Leopoldo Mozart che ricopriva l'incarico di vice maestro di cappella alla Corte del Principe-Vescovo di Salisburgo, si accinse col prodigioso suo figlio al primo viaggio in Italia, ottenne dal Conte Giorgio una lettera di raccomandazione per i parenti di Mantova il cui documento trovasi nel prezioso archivio di famiglia della Marchesa Giovanna d'Arco a cui devo la cortese concessione della pubblicazione.

Con la lettera scritta in data 11 dicembre 1769, vigilia della partenza di Mozart per l'Italia, così si rivolgeva il Conte Giorgio d'Arco al cugino Conte Francesco Eugenio:

« Illustrissimo Signor Conte Cugino,

« Padre Colendissimo,

« Portandosi il nostro Vice Maestro di Cappella Mozart con il suo figlio il quale per il suo talento nella musica spero farà maraviglia pe' quelle parti, e per fare profitto ne la musica, e per farsi sentire e conoscere vengo instantemente priegato di raccomandarlo a V.S. Ill.ma con suplicarla di voler raccomandare il predetto a quella Nobiltà e perciò non ho potuto negare le sue istantissime preghere - et egli avrà eterne obbligazioni. Con questa orazione non posso tralasciare di porgere li miei e la mia Contessa devotissimi auguri nelle prossime Santissime Feste Natalizie...

Giorgio Conte D'Arco »...

È opportuno a questo punto avvertire che sotto l'assolutismo illuminato di Maria Teresa ebbe luogo la trasformazione delle due antiche accademie mantovane degli Invaghiti e dei Timidi, della Colonia Arcadica Virgiliana, dell'Accademia Teresiana di Pittura, Scultura ed Architettura, nella Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti.

In seno all'Accademia così trasformata veniva a prendere nuova vita anche la Classe Filarmonica, per cui si riteneva di provvedere subito ad una più degna sede e ad più ampio teatro e fu così che con sollecitudine fu portata a termine l'opera già intrapresa dall'Accademia dei Timidi fin dal 14 marzo 1767 per l'erezione di un teatro accademico secondo il progetto dell'Architetto Antonio Galli di Bibbiena.

Il Teatro Accademico, quale è quello che oggi si ammira, fu aperto il 3 dicembre 1769 con una prima

pubblica accademia, ma la vera ufficiale inaugurazione avvenne in modo veramente solenne e memorabile con il concerto tenuto da Wolfango Amedeo Mozart la sera del 16 gennaio 1770. È interessante far rilevare che prefetto dell'Accademia era all'epoca dell'arrivo di Mozart a Mantova il Conte Carlo Ottavio Colloredo, fratello del Conte Antonio, canonico di Olmutz, elevato poi ad Arcivescovo della stessa sede.

Nella cerimonia della consacrazione episcopale del Conte Antonio Colloredo avvenuta nel Duomo di Salisburgo, Leopoldo Mozart diresse il « Credo » di Wolfango Amedeo Mozart K. V. 257. I Conti Colloredo di Mantova erano inoltre legati da vincoli di stretta parentela col Conte Geromino Colloredo, Principe-Vescovo di Salisburgo.

I Mozart giunsero a Mantova il 10 gennaio 1770 provenienti da Verona.

Il giorno 11 gennaio fu occupato dai Mozart nel disbrigo della corrispondenza e nelle visite di dovere. La prima fu alla eminente personalità mantovana del tempo il Principe Michele Taxis, consigliere intimo dell'Imperatore, il cui palazzo era situato nella contrada di San Vincenzo, ora Via Pietro Frattini.

Aperta e cortese fu l'accoglienza del Conte Francesco Eugenio d'Arco che invitava a pranzo i Mozart la sera del 12 gennaio 1770.

Ma altre famiglie mantovane si onorarono di ospitare il giovane Mozart e fra queste vanno ricordate le famiglie Bettinelli e Sartoretti.

Nell'epistolario rileviamo le espressioni di gratitudine del padre Leopoldo verso Gaetano Bettinelli, fisico mate-

matico, membro della Accademia e fratello dell'Abate Saverio Bettinelli.

La casa era sita in Vicolo Certosini, angolo Via Fratelli Bandiera. La famiglia Sartoretti abitava in Contrada Due Catene, ora Via Dario Tassoni.

Il concerto fu tenuto il 16 gennaio 1770 e imponente fu la partecipazione della nobiltà e della borghesia mantovana. I palchi del teatro erano gremiti di leggiadre dame in parrucca e guardinfante e di cicisbei in velada e codino. Il piccolo Wolfango apparve sul ripiano riservato all'orchestra e si presentò con una veste cremisi ed una sottoveste bianca, ricamata in oro e guarnita di grossi bottoni, al dito teneva l'anello di brillanti ricevuto in dono dalla Imperatrice Maria Teresa.

Negli atti dell'Accademia è conservato un esemplare del programma del concerto il quale ha una particolare importanza perchè tra gli storici della musica viene citato come il concerto-tipo dello stile mozartiano. La serata costituì un nuovo trionfo del fanciullo prodigioso e il Foglio o Notiziario del 19-1-1770 stampato a cura dello Erede di Alberto Pazzoni così puntuale nel riportare le notizie del soggiorno mantovano di Mozart, lasciò il resoconto del memorabile concerto riportato altresì dall'*Europaischen Zeitung*:

«L'ordinaria mensile accademia era stata anticipata per cogliere opportunamente l'occasione del passaggio dell'incomparabile giovinetto Wolfango Amedeo Mozart a motivo espresso di dar luogo a questa città di ammirare il portentoso talento e la maestria straordinaria ch'egli, in età di anni 13, possiede nella musica. Lo scrivere a tavolino, come i migliori maestri fanno,

*Serie delle Composizioni musicali da eseguirsi nell'Accademia
pubblica Filarmónica, la sera del dì 16. del corrente
Gennajo, in occasione della venuta dell'espertissimo
giovanetto Sig. Amadeo Morzzani.*

1. Sinfonia di composizione d'esso Sig. Amadeo.
2. Concerto di Gravecembalo esibitogli, e da lui eseguito all'improvviso.
3. Aria d'un Professore.
4. Sonata di Cembalo all'improvviso, eseguita dal Giovine, con variazioni analoghe d'invenzion sua, e replicata poi in tuono diverso da quello in cui è scritta.
5. Concerto di Violino d'un Professore.
6. Aria composta, e cantata nell'atto stesso dal Sig. Amadeo all'improvviso, co' debiti accompagnamenti eseguiti sul Cembalo, sopra parole fatte espressamente; ma da lui non vedute in prima.
7. Altra Sonata di Cembalo composta insieme, ed eseguita dal medesimo sopra un motivo musicale, propostogli improvvisamente dal primo Violino.
8. Aria d'un Professore.
9. Concerto d'Oboè d'un Professore.
10. Fuga musicale composta, ed eseguita dal Sig. Amadeo sul Cembalo, e condotta a compiuto termine secondo le leggi del Contrappunto, sopra un semplice tema per la medesima, presentatogli all'improvviso.
11. Sinfonia dal medesimo concertata con tutte le parti sul Cembalo sopra una sola parte di Violino, postagli dinanzi improvvisamente.
12. Duetto di Professori.
13. Trio, in cui il Sig. Amadeo ne sonerà col Violino una parte all'improvviso.
14. Sinfonia ultima di composizione del suddetto.

Programma del concerto tenuto da Mozart
la sera del 16 gennaio 1770

a quante parti concertate, o obbligate, di canto e di suono si vuole, è per lui così leggier cosa, che sà ciò fare egualmente sul grave-cembalo anche all'improvviso. Nella sera predetta, oltre alle sinfonie d'aprimiento, e finale, ch'erano di composizione sua, egli alla presenza degli illustri personaggi, che qui presiedono in ogni ordine di Governo Politico, Militare ed Ecclesiastico, di tutta la Nobiltà e Cittadinanza, e del Corpo della Accademia stessa, e fra una scelta unione di Dilettanti Accademici, e de' Professori dell'Accademia, eseguì concerti, e sonate di grave-cembalo all'improvviso con variazioni giustissime e con ripetizione d'una sonata in diverso tuono. Cantò improvvisamente un'aria intera, sopra nuove da lui mai vedute parole, dandogli i debiti accompagnamenti. Improvisò due sonate sopra due motivi successivamente indicatigli sul violino del Direttore d'Orchestra, accoppiandoli leggiadramente nella seconda ambedue. Concertò una sinfonia con tutte le parti sopra una sola parte di violino propostagli all'improvviso. E, quel che è più da stimare, compose, e da un tempo, eseguì, pure all'improvviso, una fuga sopra a un semplice tema, che gli si presentò, e la condusse ad un sì magistrale collegamento armonico di tutte le parti, e la sciolse sì francamente che ne rimasero gli intendenti storditi, e queste operazioni tutte egli eseguì sul gravecembalo. Finalmente suonò anche a meraviglia bene una parte di violino d'un trio di un famoso Autore. In varie prove private, che poi gli hanno dato i nostri Maestri e Professori di musica, in quei pochi giorni che si è qui trattenuto, essi non hanno temuto di troppo dire affermando, che lor pareva nato questo giovine a confondere i più esperti nell'arte, in quel

sentimento conformasi ottimamente con quello di un rispettabile letterato veronese, scritto al Segretario di questa nostra Accademia Filarmonica nell'atto di raccomandargli esso sig. Wolfango, cioè ch'egli è il miracolo della musica, ed uno di quegli scherzi, onde la Natura fa nascere il Ferracina ad umiliare i Matematici, e le Corille ad avvilire i Poeti ».

Della ospitalità mantovana Leopoldo Mozart lasciò un vivo ricordo in una lettera in data 26 gennaio 1770 diretta da Milano alla moglie della quale è interessante il seguente passo:

« Il giorno 16 si dava a Mantova nella Sala dell'Accademia Filarmonica il solito concerto settimanale al quale siamo stati invitati. Vorrei che tu avessi visto il Teatrino di questa Accademia. Non ho mai veduto in vita mia niente di più bello in questo genere. Non è un teatro ma una sala costruita con palchi come un teatro d'opera. Dove sarebbe il teatro si trova un rialzo per la musica e dietro la musica un'altra galleria per gli spettatori. La folla, le grida, gli applausi, il chiasso, i bravo, l'ammirazione generale non li posso abbastanza descrivere ».

Una copia del giornale con la cronaca del concerto in uno con la poesia anacreontica che la Signora Sartorette volle dedicare al giovane Wolfango Amedeo furono inviati da Leopoldo Mozart alla moglie.

Un'eco delle accoglienze ricevute si ricava altresì dall'altra lettera esistente nell'archivio della casa d'Arco e diretta dal Conte Giorgio d'Arco al cugino Conte Francesco Eugenio:

« Rendo poi infinite grazie per tanti incomodi presosi per il nostro Mozart, et ho molto piacere ch'il suo

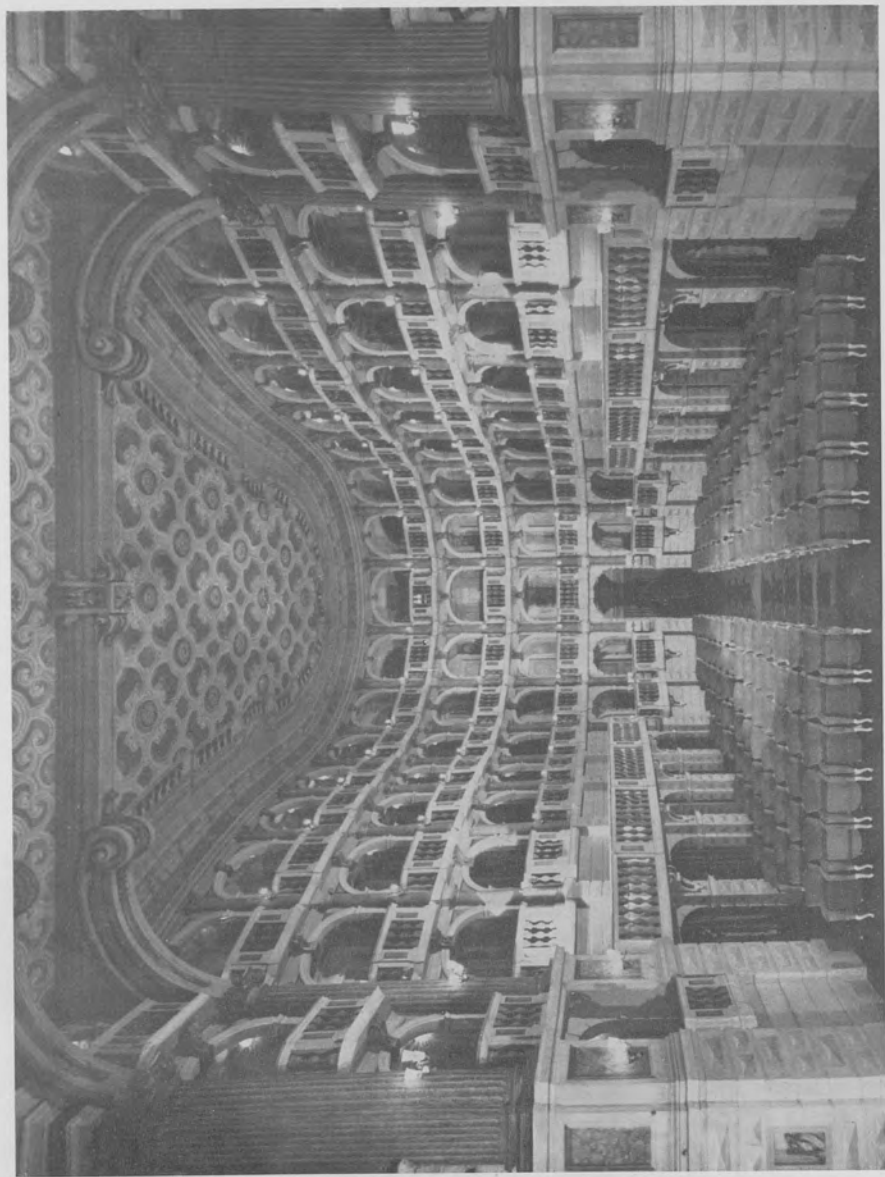
figlio habbi così bene incontrato, se acquista un buon gusto in Italia non dubiterei che riuscirà a meraviglia, il Suo sig. Conte figlio ha benauto molta bontà, e le porto devotissimi ringraziamenti. Salisburgo il 20 gennaio 1770 ».

L'avvenimento del concerto è ricordato anche nei « Fioretti delle Cronache di Mantova », a cura di Antonio Mainardi.

« Nel 1770, scrive il nostro storico, essendo di passaggio per Mantova, Amedeo Wolfango Mozart, giovinetto di 13 anni, diede la sera del 16 gennaio nel Teatro Scientifico, un'Accademia al pianoforte, con meraviglia di quanti l'udirono, avendo improvvisato vari pezzi da cui bene appare a quale apice di gloria sarebbe questo pervenuto nella scienza musicale ».

L'Accademia Virgiliana continuatrice e custode delle tradizioni dell'Accademia di Scienze, Lettere, ed Arti, nel bicentenario della nascita di Mozart ricordò lo storico avvenimento del concerto.

La nuova solenne riconsacrazione all'arte, dopo i restauri, del Teatro del Bibbiena, è un nuovo riconoscimento ed omaggio a Mozart, del quale Mantova, per fortunato privilegio, conobbe il nascente genio.



La platea e i palchi

